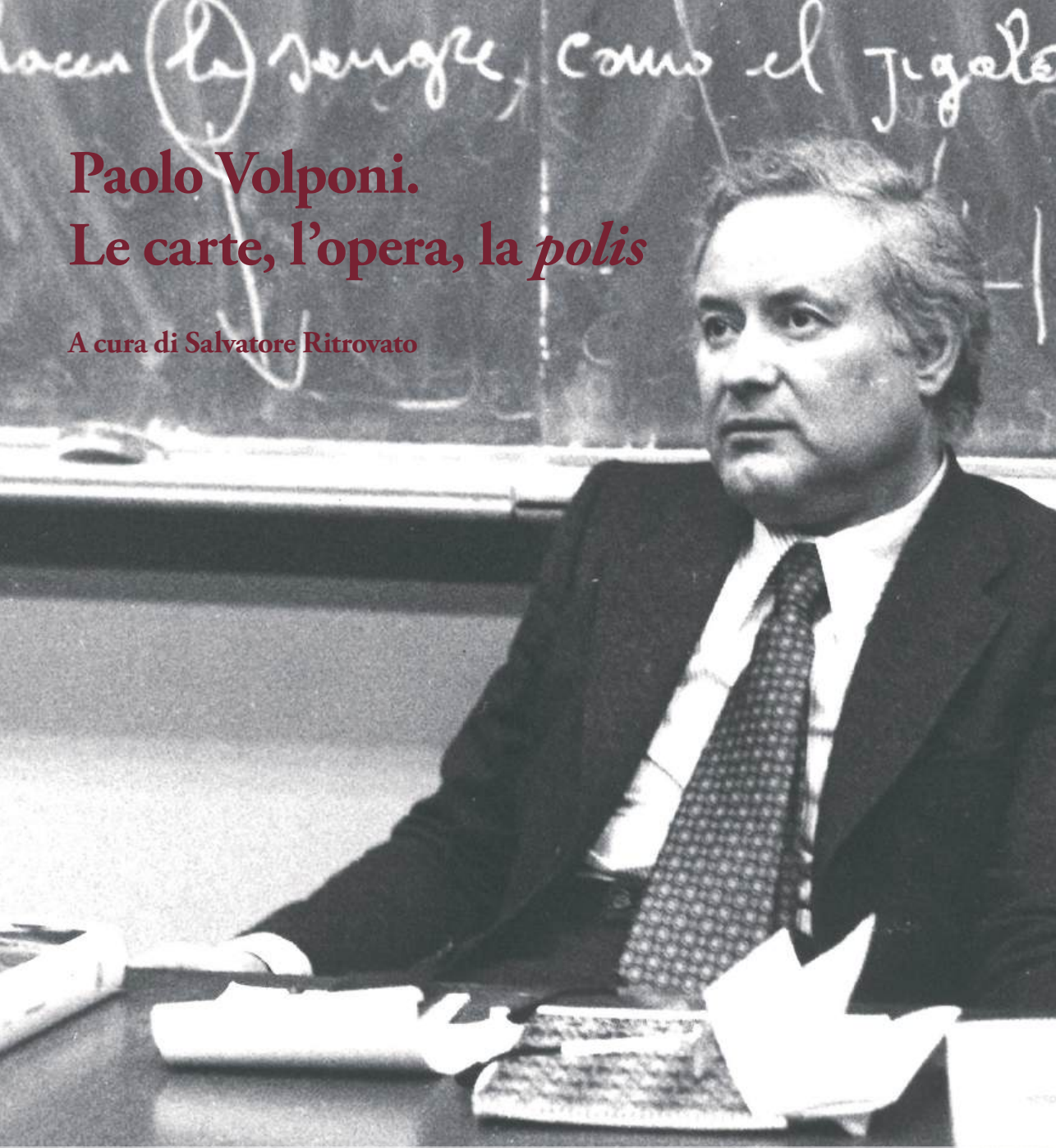




Paolo Volponi. Le carte, l'opera, la *polis*

A cura di Salvatore Ritrovato

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXI • 2024

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONO-MO (Università “Kore” di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano “Statale”), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano “Statale”), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca’ Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari “Aldo Moro”), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli “Federico II”)

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (COORDINAMENTO), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCEN-TI, THOMAS PERSICO, ELEONORA RIMOLO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

PAOLO VOLPONI.
LE CARTE, L'OPERA, LA *POLIS*

A cura di Salvatore Ritrovato

XXXI – 2024

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXI – 2024

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesia@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.

La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.

Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2025

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 979-12-5613-057-3 (cartaceo) – ISBN 979-12-5613-058-0 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesia» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

Emanuele Zinato, <i>L'animale e le macchine: nell'officina di Volponi</i>	9
Marcella Peruzzi, Elena Baldoni, <i>L'archivio Volponi presso la Fondazione Bo</i>	25
Nicoletta Trotta, <i>Tra le carte di Paolo Volponi al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia</i>	35
Salvatore Ritrovato, <i>Bo lettore di Volponi</i>	47
Annalisa Giulietti, « <i>Ho trovato un poeta</i> ». <i>Betocchi legge il primo Volponi</i>	61
Giuseppe Lupo, <i>Volponi alle soglie degli Appennini</i>	75
Daniele M. Pegorari, <i>La morte dell'automa. Una rilettura distopica della 'Macchina mondiale'</i>	81
Stefano Giovannuzzi, « <i>Corporale</i> » e la dissoluzione del romanzo fra anni Sessanta e Settanta	93
Riccardo Donati, <i>I connotati degli avi. Architettura di pietra, architettura sociale in 'Sipario ducale'</i>	111
Alessandro Boccia, <i>Persistenza del moderno nel 'Lanciatore di giavellotto' di Paolo Volponi</i>	125

Sara Serenelli, <i>‘Con testo a fronte’. Carte preparatorie, varianti d’autore. L’editing di Elena De Angeli</i>	151
Gualtiero De Santi, <i>‘Detto dei passeri’, o la pervasività cosmica del capitale</i>	175
Gino Ruozzi, <i>Animali pensierosi</i>	183
Andrea Gialloredo, <i>Strategie e dispositivi della satira nell’ultimo Volponi</i>	197
Giuseppe Langella, <i>Paolo Volponi: la poesia al tempo del capitale</i>	213
Alessio Torino, <i>‘Pino’: un abbozzo di romanzo tra storia di formazione e di doppio</i>	233
Fabrizio Scrivano, <i>Etica del corpo e genetica della scrittura in Paolo Volponi</i>	239
APPENDICE	
Paolo Volponi, <i>Qualcosa che si muove e cambia, non un prodotto</i> («Corriere della Sera», 25 gennaio 1984), a cura di Salvatore Ritrovato	249

Gino Ruozzi

ANIMALI PENSIEROSI

Sinossi: Il bestiario di Volponi è tra i più interessanti e complessi del Novecento. Mette insieme più cose: un autentico amore per la natura; il senso di devastazione della società industriale; la grottesca animalità degli umani e l'umanità caricaturale degli animali; la percezione sociale e politica dell'aggravamento del problema ambientale. Agli animali Volponi ha dedicato attenzione per l'intera vita, dalle poesie iniziali agli ultimi romanzi, con titoli emblematici, dal *Ramarro* al *Pianeta irritabile* alle *Mosche del capitale*. Questo saggio ne presenta dati ed evoluzione creativa.

Parole chiave: bestiario, animali, ramarro, mosche

Abstract: Volponi's bestiary is among the most interesting and complex of the twentieth century. It brings together several things: an authentic love for nature; the sense of devastation of industrial society; the grotesque animality of humans and the caricatured humanity of animals; the social and political perception of the worsening of the environmental problem. Volponi dedicated attention to animals throughout his life, from his initial poems to his latest novels, with emblematic titles, from *Green Lizard* to *Irritable Planet* to *Flies of Capital*. This essay presents data and creative evolution.

Keywords: bestiary, animals, lizard, flies

Il bestiario di Volponi è tra i più interessanti e complessi del Novecento. Mette insieme più cose: un autentico amore per la natura; il senso di devastazione della società industriale; la grottesca animalità degli umani e l'umanità caricaturale degli animali; la percezione sociale e politica dell'aggravamento del problema ambientale.

Agli animali Volponi ha dedicato attenzione per l'intera vita, dalle poesie iniziali agli ultimi romanzi, con titoli emblematici, dal *Ramarro* alle *Mosche del capitale*.

Ne ha parlato apertamente nel libro intervista con l'amico Francesco Leonetti, altro suggestivo incontro d'animali "umani" che nell'inverno 1994 ha dato vita al bellissimo «dialogo» *Il leone e la volpe* (Einaudi 1995).

Già la memorabile epigrafe d'apertura è indicativa del consapevole gioco comune e della vigile quanto solidale prospettiva esistenziale. Dal diciottesimo capitolo del *Principe*:

Bisogna sapere usare l'una o l'altra natura [...] perché il leone non si difende dai lacci, la volpe non si difende dai lupi. Bisogna dunque essere volpe a conoscere i lacci, e leone a sbigottire i lupi.

Le riflessioni sugli animali, soprattutto di Volponi, occupano una parte consistente del quinto capitolo del libro, centrato sulla *Letteratura (i classici, i contemporanei, la tendenza)*. Il discorso prende il via da uno dei testi più noti della tradizione letteraria e religiosa, il *Cantico delle creature* di San Francesco. Per Volponi la

lezione di San Francesco è sempre attuale, e oggi più attuale che mai. Il *Cantico delle creature*, la prima poesia della nostra letteratura, resta forse ancora la più bella. C'è una scrittura limpida, materiale, ben riferita alle cose, che serve per elencare, prendere, usare, sentire la materia; per sentirsi realmente in piedi sulla Terra, per non aver paura della morte, per mettersi a lavorare, per essere confortati dall'Universo, dalle sue bellezze, dai suoi tesori, dalla sua grande pietà e generosità. Oggi che il mondo è smarrito, quella poesia resta veramente come una stella luminosa, alla quale più spesso dovremmo fare ricorso.¹

La dimensione materiale si coniuga con un retroterra mistico, rilevante per Volponi, per storia collettiva e personale; in un'ottica sempre universale, quella del «mondo smarrito» come del «pianeta irritabile». La consapevolezza di una geografia planetaria che comincia dalla coscienza del proprio territorio familiare e degli animali vicini, specialmente «selvatici», ancora una volta francescani, con espliciti riflessi di destino autobiografico, privato e pubblico («tu ti sei pure coinvolto nella questione della strage degli animali oggi», precisa Leonetti).

Da ragazzo ho vissuto molto in campagna, e Urbino aveva un cielo molto popolato: colombi, rondini, passerì, merli, tortore, gufi, civette, erano tutti presenti

¹ P. VOLPONI, F. LEONETTI, *Il leone e la volpe. Dialogo nell'inverno 1994*, Einaudi, Torino 1995, p. 99.

nella testa della mia persona e del mio animo. E poi altri animali, che sentivo vicini, non cani o gatti, ma animali selvatici. Ho ancora delle inquietudini da selvatico: mi piace chiamarmi Volponi e penso all'eroismo della volpe che, presa in trappola, si morde la zampa pur di scappare. Anche io sono così, non riesco a rimanere chiuso in trappola e mi strappo la gamba pur di scappare.²

Quest'ultimo passaggio chiarisce e spiega l'uomo e lo scrittore: come la volpe «non riesco a rimanere chiuso in trappola e mi strappo la gamba pur di scappare». È il carattere decisivo di Volponi e illumina anche i suoi persistenti timori claustrofobici, dal piccolo al grande, dall'ostica permanenza in tutti i luoghi chiusi al viaggio in autostrada a ogni limitazione di libertà. Per ognuna di queste situazioni Volponi ha sentito l'inarrestabile esigenza di sganciarsi dalla «trappola» e di lacerare parti essenziali di sé «pur di scappare», capovolgendo in «eroismo» lo scacco e la malizia dell'esopica «volpe dalla coda mozzata».

Questo testo è stato messo in epigrafe nell'introduzione di Emanuele Zinato all'edizione delle *Poesie* (Einaudi 2024), *Tra «ebbrezza» e «pensare logico»: l'eroismo della volpe*, a sottolinearne la centralità nel pensiero e nelle opere di Volponi (anche secondo quanto lo scrittore gli aveva dichiarato nell'intervista *Quello che sarà domani non ha una forma già prestabilita* nella raccolta *Scritti dal margine* curata dallo stesso Zinato per Manni nel 1994).³

Inoltre per uno scrittore di Urbino alla citazione di Machiavelli non può non essere associata per rilievo e lapidarietà quella dantesca di Guido da Montefeltro: «Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe / che la madre mi diè, l'opere mie / non furon leonine, ma di volpe» (*Inferno*, XXVII, 73-75).

Le molteplici presenze animali risaltano fin dal principio con la raccolta di poesie *Il ramarro* (1946-1948), per lo più legate a immagini, desideri, assilli e lamenti erotici: «Hai le belle anche aperte, / le palpebre svolazzanti, / la rondine sul ventre» (I); «All'alba / è volato / l'ultimo tordo. / Ormai in questo cielo / hanno cantato tutti gli uccelli» (III); «Maggio ha il colore / dei pesci / nei rapidi fossi» (IV); «Tu fischi, o cuculo, / la mia calmissima gioia / di questa notte amorosa. / [...] / Tu cuculo gocciando / allunghi il tempo / della mia gioia» (VI); «Sei più tubercolosa / d'un topo d'India» (VII); «Sembreresti / un corvo che corresse / con le ali morte» (VIII); «Ho sentito lo spaventevole

² Ivi, p. 100.

³ *Quello che sarà domani non ha una forma già prestabilita*, intervista a P. VOLPONI, Urbino, 4 gennaio 1994, a cura di E. Zinato, in *Scritti dal margine*, Manni, Lecce 1994, pp. 196-197. Tutte le citazioni poetiche sono tratte da P. VOLPONI, *Poesie*, a cura di E. Zinato, postfazione di G. Raboni, Einaudi, Torino 2024.

/ dialogo dei morti, / fatto di tarli / nei legni scuri delle sacrestie; / [...] / di zirli di tordi / saliti dai laghi di nebbia» (XIII); «il canto umano / della civetta» (XVIII); «Ci plasmerò fango verde / di palude / schiumoso di rospi, / o gelidissima» (XXIII); «La grossa oca / si copre il ventre / come una vergine. / [...] / Ci scaglierei / cupi / testicoli di cane. / Con un fallo d'asino / cercherei / l'ultima tua verginità» (XXVIII); «Hai riso / a un cane che t'abbaiava, / ti sei fermato / per non spaventare la biscia» (XXX); «Il vento accanito / ti portava gli uccelli / a sbattere sulla faccia» (XXXV);

Pareti rosse d'aria
costringono
le vie dei ramarri,
degli insetti lucidissimi.

L'ape è pesante
l'erba tagliente
e non c'è orso che cerchi miele.

La rondine ha voli /
cortissimi.
(XXXVII)

Chi è «inutile / più di un'ala / secca di cicala» (XXXVIII) deve accettare l'esito negativo di un aspro petroso canzoniere in cui gli animali sono testimoni di una lotta e sconfitta sentimentale e sessuale, d'altronde in tono con la scelta di cominciarne la stesura nell'eliotiano «cruellest month» («Scrissi d'aprile / il mio primo verso», XXXIV). L'epilogo è corale e intona un «inno costernato» (XL):

Suona la mia banda,
la mia grande banda d'uccelli
e di rospi, d'acqua, di cavallette,
di sassi.
In ogni luogo è l'inno costernato.

Sorge dalla terra
la mia sconcia donna
con gli occhi come foglie d'olivo.

C'è una condivisione panica dell'io narrante con gli animali e la natura, ripresa con forza nelle *Poesie e poemetti* 1946-66 indirizzati alla moglie. Tra

cui spicca *Cugina volpe*, il cui incipit e svolgimento è all'insegna di una ricerca identitaria che ha negli animali un essenziale termine di confronto, di analisi, di indagine, di intrinseca familiarità, segnato dal costante coinvolgimento enumerativo di bische, cicale, vespe, beccacce, anatre, granchi, civette, sciacalli, strani uccelli dal mare, insetti velenosi, passeri, un lupo «di largo fiato», una «volpe azzurra», appunto «cugina volpe», una «vibratile antenna» d'insetto, una «vipera / che riassapora il suo veleno», serpenti, rane, insetti plananti, famiglie di pesci, gabbiani. Ritmi, figure eintonie che ricordano *A mia moglie* di Saba, l'*Albatro* di Baudelaire. Interrogativi ed enigmi esistenziali: il gabbiano che addita «l'infinito / l'incertezza di dove andare»; il «dubbio / se io sia pesce o pescatore». L'evidente ricerca di un'identità e del proprio volto e posto nel mondo, lungo una direzione di ricerca che condurrà, anche teoricamente, al «pianeta irritabile».

Così pure nell'appena successivo ed agonistico *L'uomo è cacciatore*, costellato di lessico animale: selvaggina, latrati, lepre, quaglia, starni, tortore, quaglie, beccacce, palombe, allodole, anatre, cani, volo incantato di uccelli, uccello migrato, quaglia, tasso, uccello forestiero, lupi, merlo familiare, volpe, allodola. Con duplice chiusa in prospettiva redentiva:

Molte, molte volte
il più vile dei passeri
soverchia il mio cuore.

Mio occhio,
nel tuo feroce dominio
accetta dunque ogni giorno;
lascia che con purissimo volo
la tortorella risalga all'oliveto.

Il catalogo degli animali è un asse portante, una pietra angolare su cui regge l'edificio della poesia di Volponi.

Si vedano le ricorrenze nell'*Antica moneta* (1949-54): *Io porto al mare* (anatre, allodole); *Ogni canto si arrestò* (cavallette, cicale, insetti neri, rospi); *A quest'ora* (vipera, ramarri, tele di ragno); *Dal melograno* (piange l'uccello marino, posa il tordo); *Se l'ora è delle api* (api, ragno, tortora, rospi, mosche); *Mia quaglia*; *Il margine di notte* (la volpe insanguinata, il passero che si cattura, tortora); *Antica moneta* (vipere, dolci api, orso ballerino); *Altre strade* (S'alzano a volo gli uccelli, cavallo); *Trovarti a ballare* (soffice coda di volpe, finta paura dei lupi, trota, il canto degli uccelli rimasti, la traccia della volpe); *Compleanno* (la pecora affogata); *La vergine* (l'innocente starna);

L'averla (l'innocente averla: «uccello terraiolo / di facile cattura / dal volo basso / alle mani dei fanciulli»); *Serenata* (i galli sulle colline); *L.* (beccaccia, la volpe fiuta) *Altra voce* (cornacchie, bovi, falco, volpi, cavallo, allodola, coturnice); *La fine dell'estate* (insetti, scorpione rubino, grillo, cicala, ragno); *Le isole di argilla* (Calabria, pesce spada, la gazza, uccelli).

Da *Le porte dell'Appennino* (1955-1959): *La vita* («un contadino pescatore / di un solo pesce», «nido folto d'anatre», «all'invasione di un branco / d'uccelli forestieri»); *Il giorno nove di Febbraio* («La morte fatale, / senza aria, / di un feto, / di una creatura animale, / fuori da ogni principio / e storia»); *Le catene d'oro* («“6 febbraio, S'Amendo / (ricorretto s. Armando) / nella curva della notte per il cielo / e di un vento di gran forza, / ore tre e quarantacinque minuti / è nato Paolo di Arturo e Teresa, / [...] / La mattina gran passaggio / di tordi marinacci”»); *Il cuore dei due fiumi* (scarmigliate cavalle, il grido delle anatre, semina d'uccelli e insetti la baia, i notturni cani, grido delle gallinelle, i branchi nebbiosi delle folaghe, l'airone invernale, il pettirosso / che si posa sovente, il singhiozzo del pavone); *La ballata della neve* (i passeri a branchi, i passeri al tramonto);

La paura (dedicata «Agli amici Leonetti, Pasolini, Roversi»: «Sappiate che ho paura di volare»; «M'aiuta nella paura di volare / la vostra cordiale presenza», «la paura di un fiato prenatale», «Catturata una passera, / sia un altro uccello facile tra le siepi»; «bruciano le serpi d'erba o d'acqua», «il verde ramarro passionale / affida la sua morte al laccio d'avena», «un mostro, un drago irsuto / cercano a fiore della terra, nelle grotte intrise dei tempi: / un drago negli angoli di notte, / quando la paura batte il costato, / [...] / Un drago che non s'arrenda, / [...] la libertà della contraddizione / che porta al dolore le parole»); *L'Appennino contadino*: «Gennaio è un mese doloroso; / [...] / Spesso vediamo la volpe / che a gennaio è sola / e vaga verso i confini; / più vicini, l'airone / e il banco delle anatre germane. / La caccia ci allena al dolore, / fatta per uccidere per guadagnare / il corpo del selvatico che muore. / Con una rossa pelliccia di lepre / vengono alla veglia i vicini»; «Chi fugge salva solo se stesso / come un passero, se un passero / si salva fuori del branco»).

Da *Foglia mortale* (1962-1966): *La durata della nuvola* («L'oreopiteco [la scimmia antropomorfa, lo scimpanzè, il primate estinto] dorme sotto le argille / che a mille e a mille / gonfiano le colline»); *La costa incerta* («[...] e grida, un grido / uno noto, di uccelli, di molti / e poi di mille altri ancora, / a branchi [...]»); *Dalla cava* (una formica, un uccello, «Guardare male / coloro che amano riamati gli animali»; «il gorgoglio sotto il ponte della lontra, / lucido, furente animale, sorchione»).

Il rapporto tra uomo e animale si fa sempre più teso. Lo spazio di resistenza naturale si va gradualmente limitando e il progresso industriale si impadronisce con violenza del futuro. Le ripercussioni sono pericolose e oggi lo sappiamo ancora meglio di allora. Volponi fu pionieristico. Per raccontare questo passaggio cruciale si affidò in prevalenza ai romanzi, che diventarono lo strumento principale e con maggiore impatto pubblico; ma ciò non impedì che la poesia restasse un luogo basilare di invenzione, forse anche più libero rispetto alle cadenze economiche e commerciali della narrativa. In prosa e in poesia crescono impotenza e disincanto, l'incubo opprimente della fabbrica. La vita è sempre più «agra», le «constatazioni disarmate», per rinviare a Bianciardi e a Flaiano.

Prima di passare agli animali nei romanzi concludo perciò il catalogo delle loro principali presenze nei tardi testi poetici, in cui nel nuovo «ordine industriale» spesso gli umani si avvicinano allo stato innaturale dei mostri (*Con testo a fronte*); e gli animali sono raffigurati in una staticità archeologica e museale, priva di respiro, se non nell'eventuale immaginazione fantastica (*Nel silenzio campale*).

Da *Con testo a fronte* (1986): *Melancholia* (fortissima è la presenza del cane: «via vattene via vola / disse Dürer al suo cane / che dalla bocca colava / il lezzo e la bava della melanconia»); *Il pomeriggio di un dirigente* («The black-bird non viene», «l'uccello nero»; «the black-bird è il nome / di un presidente / seated / non in the cedar-limbs / ma / in the branch-veins / cattedra e nembo»); *Simile* («Aprile vuole apparire / sempre estenuato a spartire / se stesso in due: simile / a un agnello e a un puledro, / animale fino e gentile»); *Indigentes et volumnus, pecunio* (con citazione di *Memoriale*: «l'acqua del lago è immaginaria / [...] / anche se vi pesca al centro una barca: / trema la barca e pensa / tanto che non avanza / un luccio feroce immobile nella mattina / lungo la densa riga della lontananza / oppure un'anguilla che serpentina / si leghi alla propria presenza»); *Il legno della croce* («quando i porci lordano il bregno», ragni, ragno, mosca turchina); *Insonnia inverno 1971* («un branco di oche e di cavalli»; «Ogni ferita è una macchia / che nasconde morte e allodola», chioccioline di mare, «in alto fiammeggia lo scorpione», «branco di tordi», «l'orlo di un cratere», «tirar su un pesce che li divorì»); *Petra Pertusa e mista* («È un "intellettuale" libero Volponi? / E a noi che ci fa / poco o tanta la sua libertà?»); *Lettera 19* (catalogo di rapaci); *Detto dei passeri* (dedicato «a Gualtiero de Santi»: «Credevo che i passeri rappresentassero / una claustrale democrazia comunale / uguali e insieme», con una serie di «Credevo», «Credevo», «Credevo»; e un'interrogazione cruciale: «Allora se non i passeri quali altri / uccelli della terra e del cielo / poter guardare e

confidarsi?»; *Dice di aver saputo* («solo gli uccelli si fanno domande / sulla bontà e che sia salva / per i campi intorno»); *Elogio* («Passero dei propri passi e lamenti»; «o passero tra i passerì o isolato / passero riconoscibile uccello»; «i nodi della boscosa agonia»); *Cattura* («posati sulla dolina di cove / come passerì»); *Lettura* («un inverno inutilmente / dirigenziale / in cui si apprese solamente / che le volpi / si nutrono perfino di cicale»).

Da *Nel silenzio campale* (1990): *L'attesa* («Cosa aspetto che transiti, [...] / un animale / sperduto e solitario, non stanziale, / quale un cervo, uno struzzo, un'antilope»); *Uno strale* («Un dolore politico e letterario, uno strale / dalla fortezza inglobata, ma non arresa, / [...] / dentro la favilla animale»); *Il cavallo di Atene* («la materia ancora informe, fredda / della statua equestre del Museo di Atene: / sta al centro di uno spiazzo / un grande cavallo in corsa, criniera al vento, / le quattro zampe lanciate in alto / per saltare oltre l'evento»; «Ormai il cavallo e la sua corsa sono verità più che auspicio / della mia soddisfazione: beltà acquisita / all'ammirazione e uso di me stesso»); *Lascivos male temperas ocellos* («posso solo opporti questi versi, / ammirati e risentiti spesso, certo non miei. / Niente di mio ti resiste / nemmeno la decenza di dichiararmi vecchio»).

La presenza degli animali nei romanzi assume una veste più inquietante e aggressiva. Il connotato leopardiano che caratterizza la poesia, pur con tutti gli attributi condizionati dalla natura maligna, mantiene un sostanziale e distintivo risvolto idillico. Nei romanzi il mondo animale diventa invece parte della rappresentazione storica della dura metamorfosi industriale e capitalistica. Non che Volponi sia contrario al progresso industriale, anzi; ma è contrario alla gestione padronale e unilaterale di questo processo. Coltiva per un certo periodo un'utopia illuministica, a mio avviso prossima a quella di Pietro Verri, del tutto cosciente del pesante prezzo da pagare per un cambiamento seppure graduale delle cose. Non è il solo a farlo ma certamente è uno dei più convinti a farsi mediatore di voci diverse. È il frastagliato percorso che si avverte non solo nella carriera professionale e politica ma anche in quella letteraria, ogni volta pronta a mettersi in gioco e ad affrontare le contraddizioni, le asperità, le anomalie di una speranza infine delusa.

Gli animali sono voci e presenze sovente grottesche di questo universo in rapida e prepotente trasformazione. Non assumono posizioni univoche ed entrano nel variegato gioco delle parti.

La prima significativa presenza è in *Memoriale* (1962).

La fine del settimo capitolo, sul lago, è basata sul confronto tra la natura degli animali e lo stato d'animo del protagonista Albino Saluggia. In questo contesto entra d'impatto il cosiddetto apologo del luccio «assassino»:

A un tratto, vidi un guizzo rapido in un canale: avevo sorpreso un luccio grosso come un braccio d'uomo che aveva azzannato un altro pesce. Il luccio era fermo un attimo per finire la sua preda; lo vedevo quasi emergere dalla prima superficie. Il suo occhio era dritto nel mio ed era l'occhio di un assassino sorpreso, che non ritira il coltello. [...] La scena mi spaventò e quell'ambiente e quel cielo pallido e lontano, sul quale non si poteva leggere né scrivere niente, mi dichiararono ancora più solo e spaventato.⁴

Nella mente di Albino il predatore animale è specchio dei predatori industriali. Questa sarà la linea principale, tranne alcune eccezioni, della raffigurazione romanzesca degli animali. Gli animali sono però sé stessi, obbediscono alle leggi della natura; è l'occhio umano che li vede e avverte con terrore.

Nella *La macchina mondiale* (1965) Volponi riprende una delle utopie coltivate alla corte rinascimentale di Urbino, quella degli automi. Il protagonista Anteo Crocioni sogna di trasformare il mondo in prospettiva meccanica. Osserva gli animali, i passerai, i cani, i maiali, per carpire i segreti della loro semplicità e trasferirli nell'invenzione automatica, nella convinzione di attuare «vera scienza e quindi vera poesia».⁵

In *Corporale* (1974) gli animali sono tanti: scimmie, api, rondini, cani (il cinodromo è uno dei luoghi chiave del libro), uccelli, orsi, vermi e lombrichi, canarini nella gabbia agonizzanti, cavalli, un grande pesce nero che ricorda quello del finale della *Dolce vita*. Animali parlanti di una rivisitata tradizione esopica. All'ape dedica un episodio che secondo Pasolini è troppo lungo. Il protagonista Gerolamo Aspri combatte col proprio corpo come se dovesse liberarne la sensualità animale, minerale, vegetale.

Il *Pianeta irritabile* (1978) presenta quattro protagonisti di cui tre animali, in una dimensione da zoo e caravan serraglio già sperimentata in *Corporale*. Sono l'elefante Roboamo, la scimmia Epistola, l'oca Plan Calcule. Il quarto protagonista è un nano dai molti nomi. Sono i fondatori di un nuovo regno che consentirà al pianeta di sopravvivere, grazie anche all'aiuto di un imitatore del canto di tutti gli uccelli. Il tema distopico è sempre più considerevole, apocalisse cosmica e distruzione del mondo civile convivono dentro la follia atomica, la metamorfosi agghiacciante degli animali e la paventata scomparsa

⁴ P. VOLPONI, *Romanzi e prose*, a cura di E. Zinato, 3 volumi, Einaudi, Torino 2002-2003, vol. I, p. 188.

⁵ Ivi, vol. II, p. 283.

degli umani.⁶ La matrice leopardiana è indicata già nell'espressione «Immortalità selvaggia» dell'epigrafe, desunta da *Gli accorgimenti di memoria*.

Nelle *Le mosche del capitale* (1989) «alla voce del narratore si sovrappone il “coro” degli animali e degli oggetti degli interni aziendali: il pappagallo, il cane, le piante degli uffici, il calcolatore, la poltrona, le penne, la borsa del presidente»; per Emanuele Zinato le «pagine migliori congiungono lo sguardo cosmico e mortale del leopardiano Gallo Silvestre e la forza aforistica della “catastrofe inaudita” provocata dall’“ordigno” in Svevo».⁷

Il titolo del romanzo è il più “animale” tra quelli di Volponi. Le mosche ronzano sul capitale per appropriarsene. Il protagonista Bruto Saraccini dovrebbe essere l'uomo nuovo dell'azienda, colui che la condurrà verso un sistema industriale illuminato. In realtà ne sarà l'illusiva vittima. Il romanzo può essere letto anche in una chiave epigrammatica di protagonisti contemporanei tra i quali il fondatore Teofrasto sarebbe Adriano Olivetti, Ciriaco De Mita – Bruno Visentini, donna Fulgenzia – Gianni Agnelli, il dottor Astolfo – Umberto Agnelli, l'ing. Sommersi Cocchi – Carlo De Benedetti.

Animali e oggetti popolano un romanzo surreale e grottesco, eppure tra i più efficaci nella raffigurazione dell'assurdità realistica delle situazioni.

Un ruolo determinante è rivestito dal pappagallo «consigliere» («il maggiore dei colpevoli, il profeta e il testimone di mondi nuovi e di nuove umanità emergenti, [...] agente perverso di ogni forza nemica»). Ne spicca il monologo “politico” sulla «terribile prigionia» che gli ha impedito di partecipare alle «riunioni» e «agli incontri importanti» con «il presidente, con ministri ambasciatori direttori generali banchieri grandi uomini politici [...] impedito di conoscere Fanfani Andreotti Piccoli e anche Saragat Romita La Malfa [...] Ma venne il momento della rivincita. E fu grandiosa, carica di senso, di gioia personale».⁸

Altra invenzione è il cane Tozzo, che ha

il dono di assomigliare perfettamente a un uomo bruno e burbero, tarchiato dentro la sua mezza statura [...] Questo cane, meraviglioso ed esclusivo, risponde al nome di Tozzo, cui preferisce sentire premesso un «dottore», e ancor più, «egregio dottore» [...] Astolfo lo chiama per nome, Eros.⁹

⁶ Ivi, pp. 357, 425.

⁷ E. ZINATO, *Introduzione* a ivi, vol. I, pp. X-XI, XXXIII.

⁸ Ivi, pp. 105-14.

⁹ Ivi, p. 149.

E naturalmente le mosche, protagoniste dal titolo, a cui Saraccini dedica una pugnace invettiva.

Un giorno dirò tutto, scriverò un memoriale, un libro bianco sui grandi dirigenti, sulle grandi politiche aziendali, la verità sulla ricerca e sullo sviluppo, sulle qualità produttive, sugli investimenti, sulle grandi novità tecnologiche, sui grandi, questi sì, altro che grandi, prelievi personali e soprusi, sulle mosche, sì, le mosche del capitale.¹⁰

La spregiudicata galleria di animali parlanti e spianti comprende canarini, formiche, passeri, zanzare, volpi, zanzare. Oltre agli oggetti: le scope, le spazzole, gli stracci, i secchi, i detersivi, le porte, le poltrone, le scrivanie, terminali e calcolatori, con citazioni del *Pianeta irritabile* (il Presidente «avrebbe nel futuro guidato l'ultimo sommergibile dei liberals contro i vandali animaleschi del Pianeta irritabile»).

Saraccini è diventato il nemico, la «velenosa zanzara» che

cercava di entrare nella sua stessa stanza per sollevare polvere, mosche, zanzare, vespe, calabroni, nugoli di insetti tropicali, mosche tze tze, vedove nere, scorpioni messicani, zecche africane, moscerini di laguna, pappataci malarici, cimici volanti, romane e napoletane, pipistrelli della Transilvania, foglietti clandestini dei comitati di base, messaggi sobillatori delle commissioni interne [...] Abbattete Saraccini Saracconi con qualsiasi mezzo!¹¹

Per Zinato «l'assunzione del dialogo filosofico, dell'operetta morale e della polifonia animale e oggettuale nell'orizzonte della scrittura volponiana, costituiscono le vere novità dell'ultima riflessione linguistica dell'autore».¹²

Altra emblematica e conclusiva scena animale è quella dei pavoni nella *Strada per Roma* (1991). Alle battute finali, tra il Pincio di Urbino e il Palazzo Ducale:

Ormai davanti al caffè si accostò alle lunette di specchio dietro il ventaglio della coda del pavone in ferro battuto. [...] Ettore si rivoltò e si diresse fino alla porta con disinvoltura: lì si confuse tra la maniglia e la zampa dei pavoni e dopo un momento si mise a scuotere tutta la bussola prendendo i pavoni per il collo. Tirava con violenza mugugnando mentre Guido era fermo dietro di lui, a due passi. Ettore bestemmiava contro i pavoni e singhiozzava per imitarne

¹⁰ Ivi, p. 162.

¹¹ Ivi, p. 336.

¹² Ivi, p. 794.

il grido; i pavoni, diceva, e bestemmiava e scuoteva quel gabbione di ferro battuto finché tutte le lampadine azzurre e viola che erano nel ventaglio disteso del pavone più grande, nell'occhio delle penne, si fulminarono scoppiando una dietro l'altra e gli caddero ai piedi. Ettore, con le mani sul collo dei due pavoni laterali, fu colpito dalla scossa e scoppiò a ridere. La porta si aprì ed egli nel rimbalzo si trovò in mezzo al loggiato. Tornò indietro per ridere assieme a tutti che ridevano e poi corse in mezzo alla piazza. [...]

Poi [Ettore] disse: – Sarò scusato, perché quei pavoni sono sempre stati troppo cretini.

– Abbasso i pavoni, – disse poco dopo, – segno della stupidità e della presunzione di Urbino.¹³

Allusione anche al finale del poco amato *Amarcord* di Fellini? Nelle *Mosche del capitale*: «Ma, dica, di Fellini cosa pensa? Ha visto *Amarcord*? Bruttino, indulgente, già masticato... e anche volgare, con dei tratti proprio molto volgari».¹⁴

Volponi si impegnò concretamente a favore degli animali anche nel proprio mandato parlamentare (1983-1993), promuovendo il *Disegno di legge sulla conservazione degli uccelli selvatici* del 7 dicembre 1984, firmato con Bo, Bobbio, Fanfani, Ravera, Valiani.

L'anno precedente e nello stesso anno 1984 sul «Corriere della Sera» pubblicò importanti articoli militanti: *Elogio dei lupi solitari ed ostinati* (15/3/1983); *Guerra di piume sopra la città* (29/1/1984); *Cosa insegnano quei gabbiani?* (12/2/1984); *Quei passerai dell'infanzia* (6/3/1984); *Toro italiano in solitudine* (21/3/1984).¹⁵

Sul piano saggistico l'intervento più articolato è *Natura ed animale* uscito sulla rivista «Il piccolo Hans» nell'aprile-giugno 1982. Testo ragguardevole, analitico e premonitore, saldamente ancorato all'amore per gli animali e alla loro indispensabile presenza:

La natura e l'animale sono in realtà molto lontani dal nostro mondo, spezzati e in parte dimenticati, indagati, usati, condizionati, strumentalizzati, allevati, certamente tirati fuori dalla loro realtà, dalla loro condizione originaria, unitaria. [...] L'animale dal canto suo non è certo più una presenza attiva, di grande compagnia, vera; non più quella antagonista dell'antichità, tra lo spavento e la caccia, la conquista; e non è più inteso in nessun modo come protagonista

¹³ Ivi, pp. 709-711.

¹⁴ Ivi, p. 254.

¹⁵ Ivi, pp. 727-747, rubricati nelle *Prose minori*.

ma solo anch'esso, tutt'al più, come un domestico, un servo, ma più che altro come cibo, pelliccia, ecc. La perdita è grave. [...]

Occorre

conoscere la natura e anche gli animali come vita e vitalità anche propria e non soltanto come paesaggio o brano di bellezze stereotipate e consumate come capita invece alla grande maggioranza degli uomini [...]

e soprattutto

l'uomo deve riconoscere la propria animalità.¹⁶

¹⁶ Ivi, vol. II, pp. 686-698. Le pagine critiche di cui mi sono servito sono in primo luogo le fondamentali introduzioni di Zinato ai *Romanzi e prose* (Einaudi, Torino 2002-03) e alle *Poesie* (Einaudi, Torino 2001 e 2024); la prefazione di G. Raboni alle *Poesie* (2001; postfazione nell'edizione 2024); di S. Ritrovato alle *Poesie giovanili* (Einaudi, Torino 2020); il numero monografico su Volponi della rivista «L'illuminista» (n. 24, dicembre 2008), con saggi e articoli di W. Pedullà, I. Calvino, A. Berardinelli, P. V. Mengaldo, M. C. Papini, F. Bettini, G. Guglielmi, L. Mondo, C. Segre, G. C. Ferretti, F. Cordelli, E. Zinato e altri; i libri *Novecento italiano* di M. Raffaeli (Sossella, Bologna 2001), *Letteratura e ecologia* di N. Scaffai (Carocci, Roma 2017), *Cento anni di letteratura italiana 1910-2010*, a cura di M. A. Bazzocchi (Einaudi, Torino 2021; le pagine su Volponi sono di Zinato). I recenti articoli di R. Galaverni («La Lettura» del «Corriere della Sera», 28 gennaio 2024) e di S. Ritrovato («Alias» del «Manifesto», 18 febbraio 2024) sulla nuova edizione Einaudi delle *Poesie*; di G. Lupo, *Volponi e Ottieri industriosi narratori* e di C. Ossola, *Tutto il mondo del «Memoriale» sta in 28 teche* («Domenica» del «Sole 24 Ore», 4 febbraio 2024). Per un panorama complessivo della letteratura di genere rinvio anche al mio *Favole, apologhi e bestiari* (Rizzoli, Milano 2007).